

Per salvaguardare l'indipendenza e la sovranità dell'isola

# Mosca: risolvere la crisi di Cipro fuori della NATO

Un commento della TASS alla proposta sovietica per una conferenza internazionale nel quadro dell'ONU — Denunciate le manovre degli atlantici e indicata la via « che garantirebbe il rispetto dei diritti legittimi di tutte le parti coinvolte nell'attuale conflitto »

Dalla nostra redazione

**MOSCA, 23.**  
La dichiarazione del governo sovietico nella quale si avanza la proposta di convocare, nel quadro delle Nazioni Unite, una conferenza internazionale su Cipro, viene puntualmente oggi con rilievo con un commento, a firma Anatolij Kravskov, diffuso nel primo pomeriggio dalla Tass, con il quale si sottolinea che l'iniziativa « è una conseguenza logica della volontà dell'URSS di far cessare il problema cipriota dal vicolo cieco nel quale è finito ».

In concreto, a giudizio degli osservatori, la proposta so-

vietica apre la strada per sottrarre la ricerca di una soluzione ad un circolo ristretto di paesi della NATO e per dare all'ONU la possibilità di operare con efficacia in difesa dell'indipendenza e della sovranità e dell'integrità della Repubblica di Cipro, di far cessare ogni ingerenza esterna nei suoi affari interni e per ottenere l'evacuazione dall'isola di tutte le truppe straniere. Questa, come si sa, è la linea alla quale si è attenuta l'Unione Sovietica in tutti i momenti della crisi.

« Gli avvenimenti a Cipro — dice la dichiarazione del governo sovietico — richiedono azioni responsabili e positive da parte di tutti gli Stati ai quali sono cari gli interessi della pace e della sicurezza internazionale. Una situazione militare nella zona del Mediterraneo orientale deve essere spenta. L'Unione Sovietica, per quanto le competono, adotta una linea attiva in questa direzione ».

Secondo il progetto sovietico alla conferenza dovrebbero partecipare la Grecia, la Turchia, tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e altri paesi interessati, in particolare quelli del Terzo Mondo.

La nota dell'URSS sottolinea d'altra parte la particolare responsabilità dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e cioè, oltre all'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Cina Popolare, la Francia e l'Inghilterra. Quest'ultimo Stato, che ha dichiarato « potrebbero congiuntamente o parallelamente, dare garanzie efficaci per l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'isola », è invitato ad attendere il risultato di una conferenza internazionale che si terrà a Mosca, nel 1975.

Al termine, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico studierà con molta cura le proposte sovietiche ed ha aggiunto che le due parti si sono trovate d'accordo sulla « necessità di applicare le diverse risoluzioni approvate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU dal luglio della crisi ».

Fonti autorizzate hanno d'altra parte riferito che durante il colloquio Ennals ha respinto le accuse sovietiche alla NATO e ha espresso il parere che le consultazioni già avviate con le altre parti interessate in vista di una ripresa della conferenza a cinque di Ginevra « offrono migliori possibilità che non la proposta sovietica ».

**PARIGI, 23.**  
Nessun commento è stato fatto finora, negli ambienti autorizzati francesi, sulla proposta sovietica relativa alla convocazione di una conferenza internazionale sul problema di Cipro.

**Ai confini con la Cambogia**  
**Travolta dal FNL una base militare di Saigon**

**SAIGON, 23.**  
La guarnigione di 200 uomini insediata alcuni mesi or sono a Lam Bui Lam, presso il confine con la Cambogia, con il fine di trasformare la località in una base di lancio per le truppe del FNL contro zone amministrative del GRP, è stata travolta da reparti delle forze di liberazione; contemporaneamente le truppe del FNL hanno attaccato la base aerea di Bien Hoa, una quindicina di miglia a nord-est della capitale. Da tre settimane la grande base è stata bersagliata quasi tutti i giorni dai razzi delle forze popolari, partendo da essa i caccia-bombardieri collaborazionisti che compiono indiscriminate incursioni sulle zone libere.

Sulle difese di Lam Bui Lam un portavoce dell'amministrazione ha detto che tutti gli uomini della guarnigione sono stati considerati « dispersi » a eccezione di una cinquantina che sarebbero riusciti a rientrare nelle linee salvagesse. La posizione abbandonata dai fantoci di stanza solo un chilometro e mezzo da Fuon Tac, liberata martedì scorso.

La guarnigione di Fuon Tac hanno annunciato le stesse fonti dell'amministrazione — soltanto un uomo su quattro è riuscito a porsi in salvo.

Contemporaneamente i comandi di Thieu annunciano nuove iniziative bellicose e aggressive contro le regioni liberate. Una « grossa forza operativa » avrebbe preso posizione lungo la strada nazionale numero uno in direzione della città di Tay Ninh, attorno alla quale proprio nei giorni scorsi le forze del fronte avulso liberato quattro villaggi.



CIPRO — Un soldato turco sorveglia un villaggio greco-cipriota

**Verso una ripresa dei negoziati per l'isola**

## IL PRESIDENTE CIPRIOTA S'INCONTRA CON KARAMANLIS

Clerides ha definito « interessante » la proposta sovietica - Alene favorevole a porre la questione nel quadro dell'Onu - Eccevit offre alla Nato basi turche per sostituire quelle greche - Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

**ATENE, 23.**  
Il presidente dei ciprota Clerides è giunto nella capitale greca per colloqui con il primo ministro ellenico Karamanlis. La visita dovrebbe durare 24 ore. Prima della partenza, Clerides ha ricevuto gli ambasciatori dell'URSS e degli USA. Ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto, ha detto: « I miei colloqui ad Atene riguarderanno tutti gli aspetti del problema di Cipro, i problemi militari, economici, dei profughi, e la situazione interna ». Sulla proposta sovietica per una conferenza internazionale non ha voluto fare commenti, ma l'ha definita « una proposta interessante che merita attenta considerazione ».

Le agenzie di stampa occidentali affermano che Clerides sarebbe disposto ad accettare una soluzione federale per Cipro, cioè la creazione di due zone amministrative separatamente, una turco-cipriota, una greco-cipriota, e la dichiarazione di solo Stato. Egli porrebbe tuttavia « alcune condizioni » non meglio specificate. Secondo tali agenzie, vi sarebbe un contratto di non ingerenza tra Cipro e la Grecia. Questi, forte del sostegno dell'opinione pubblica e dei partiti greci, sarebbe attestato su una posizione intransigente, esigendo il ritiro dei truppe straniere e il rispetto dei diritti legittimi di tutte le parti coinvolte nell'attuale conflitto ».

In un'altra nota, la Tass poliziana ogni commento sulla « responsabilità per la crisi di Cipro ricade sull'Unione Sovietica ». Dopo essersi chiesta perché « Pechino ha dovuto ricorrere ad una tale falsificazione che non merita neppure di essere smentita », l'agenzia sovietica scrive: « La responsabilità della crisi di Cipro ricade sulla Russia. La proposta sovietica è stata premeditata in qualche modo come manovra diversiva, destinata a nascondere il ruolo di questa potenza ». « Gli osservatori ritengono che la conferenza proposta ieri da Mosca, che riunirebbe i membri del Consiglio di Sicurezza, alcuni paesi non allineati, Grecia, Turchia e Cipro, potrebbe costituire per il governo ellenico il primo passo per la discussione del problema cipriota all'assemblea generale ».

La proposta sovietica è stata illustrata oggi al ministro ellenico degli esteri Stavros Dilaros. L'ambasciatore dell'URSS Igor Yotov.

Domenica arriverà a Cipro il segretario generale dell'ONU Waldheim, e non si esclude che proprio in sua presenza possa avvenire un incontro fra Clerides e il capo della comunità turco-cipriota Denktash. In tal caso, l'ONU assumerebbe (almeno in parte) quel ruolo di mediazione che l'URSS caldeggiava e che invece è osteggiato dai governi di Ankara, di Washington (e quindi anche di Londra) favorevoli a mantenere il problema nell'ambito della NATO. Waldheim si recerà anche ad Atene e ad Ankara. In un'intervista al « New York Times », il premier turco Eccevit ha offerto alla NATO e agli USA di sostituire con basi turche le basi greche. « Anche se il ritiro della Grecia dalla struttura militare della NATO cau-

serà inevitabilmente alcuni danni all'economia orientale dell'organizzazione, penso che saremo in grado di colmare questo vuoto in grande misura », ha detto. Alla domanda se la Turchia sarebbe disposta a offrire porti alla sesta flotta USA in cambio dei porti greci, Eccevit ha risposto: « Non voglio scendere in particolari a questo riguardo perché potrebbe sembrare che io cerchi di togliere qualcosa da sotto i piedi dei greci, ma ho già spiegato a sufficienza che saremmo in grado di compensare ogni eventuale debolezza che si verificasse in seguito al ritiro della Grecia dalla NATO ».

Il quotidiano cipriota-greco « Mahi » afferma nel suo numero odierno che la sesta flotta americana nel Mediterraneo sarebbe intervenuta per impedire l'avvio di rinforzi e di materiale militare greco verso Cipro.

Il giornale afferma che parecchie navi da guerra e trasporti di truppe greche in rotta verso Cipro, poco dopo l'inizio dell'intervento militare turco, sarebbero stati intercettati in mare da unità americane ad un centinaio di miglia da Cipro. Le unità della Sesta Flotta, secondo il giornale, hanno aperto il fuoco in direzione delle navi greche che trasportavano carri armati, artiglieria e truppe di rinforzo per la guardia nazionale cipriota, costringendole a tornare indietro.

È tornato ad Atene dall'esilio in URSS il primo segretario del Partito comunista greco Charis Florakis. Al suo arrivo ha sottolineato la serietà del momento storico attraversato dalla Grecia ed ha detto che il PC greco farà tutto il possibile affinché il paese possa imboccare la via del progresso e della democrazia.

**WASHINGTON, 23.**  
Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto questa sera che non si sta esaminando nessuna alternativa per la protezione del fianco meridionale delle difese della NATO, in seguito alla decisione della Grecia di ritirare le sue forze militari.

Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni in seguito alle parole del primo ministro turco Bulent Eccevit al « New York Times », secondo cui la Turchia si troverebbe in posizione tale da poter compensare il ritiro delle forze greche dalla NATO. L'ambasciatore americano a Washington ha risposto che la Turchia non può proteggere il fianco meridionale della NATO.

**WASHINGTON, 23.**  
Il presidente Ford ha ricevuto il ministro degli esteri siriano Jalloud a Parigi. Il primo ministro libanese, comandante Abdesslem Jalloud, ha lasciato questa mattina Parigi al termine di un « misterioso » soggiorno di 48 ore. Jalloud, che era giunto in città il 14 agosto scorso (zona di Kirenya); Clerides, invece, avrebbe fretta di riprendere i negoziati comunque, temendo lo scoppio di incidenti.

Secondo l'agenzia ANSA il governo greco « è orientato a porre il problema di Cipro alla prossima assemblea dell'ONU, dove troverebbe l'appoggio dei 70 paesi non allineati e vedrebbe avvenire un incontro fra Clerides e il capo della comunità turco-cipriota Denktash. In tal caso, l'ONU assumerebbe (almeno in parte) quel ruolo di mediazione che l'URSS caldeggiava e che invece è osteggiato dai governi di Ankara, di Washington (e quindi anche di Londra) favorevoli a mantenere il problema nell'ambito della NATO. Waldheim si recerà anche ad Atene e ad Ankara. In un'intervista al « New York Times », il premier turco Eccevit ha offerto alla NATO e agli USA di sostituire con basi turche le basi greche. « Anche se il ritiro della Grecia dalla struttura militare della NATO cau-

Crisi atlantica, economia e distensione

## La « Pravda »: pericolose per l'Italia le basi NATO

Una prospettiva del genere, non può non « allarmare » e « preoccupare » l'opinione pubblica italiana

(Dalla prima pagina)

« Negli ambienti politici italiani », scrive oggi l'organo del PCUS — si esprime in questi giorni il timore che l'uscita della Grecia dalla NATO possa portare a una revisione da parte dei dirigenti dell'alleato del ruolo che in essa è attribuito all'Italia. Sull'Italia grava la minaccia di una richiesta della NATO (forse già avvenuta) di aumentare il proprio contributo militare per l'organizzazione della « difesa » dell'orinale crollo flanco sud-orientale dell'alleanza e di accettare sul proprio territorio le basi militari della NATO e degli Stati Uniti se queste verranno spostate dal territorio greco ».

Una prospettiva del genere, non può non « allarmare » e « preoccupare » l'opinione pubblica italiana: da una parte perché comporterebbe un aumento della dipendenza dell'Italia dal blocco atlantico e dagli Stati Uniti; dall'altra perché « l'aumento delle spese militari creerebbe le condizioni per un ulteriore inaspimento del problema economico, politico e sociale del paese ».

« In Italia — conclude la « Pravda » — molti ritengono che l'allargamento della rete delle basi NATO nella penisola potrebbe inoltre compromettere la politica del governo romano, che, secondo le dichiarazioni ufficiali, mira alla distensione in Europa e alla cooperazione tra tutti gli stati del continente ».

**WASHINGTON, 23.**  
Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha detto questa sera che non si sta esaminando nessuna alternativa per la protezione del fianco meridionale delle difese della NATO, in seguito alla decisione della Grecia di ritirare le sue forze militari.

Il portavoce ha fatto queste dichiarazioni in seguito alle parole del primo ministro turco Bulent Eccevit al « New York Times », secondo cui la Turchia si troverebbe in posizione tale da poter compensare il ritiro delle forze greche dalla NATO. L'ambasciatore americano a Washington ha risposto che la Turchia non può proteggere il fianco meridionale della NATO.

**WASHINGTON, 23.**  
Il presidente Ford ha ricevuto il ministro degli esteri siriano Jalloud a Parigi. Il primo ministro libanese, comandante Abdesslem Jalloud, ha lasciato questa mattina Parigi al termine di un « misterioso » soggiorno di 48 ore. Jalloud, che era giunto in città il 14 agosto scorso (zona di Kirenya); Clerides, invece, avrebbe fretta di riprendere i negoziati comunque, temendo lo scoppio di incidenti.

Secondo l'agenzia ANSA il governo greco « è orientato a porre il problema di Cipro alla prossima assemblea dell'ONU, dove troverebbe l'appoggio dei 70 paesi non allineati e vedrebbe avvenire un incontro fra Clerides e il capo della comunità turco-cipriota Denktash. In tal caso, l'ONU assumerebbe (almeno in parte) quel ruolo di mediazione che l'URSS caldeggiava e che invece è osteggiato dai governi di Ankara, di Washington (e quindi anche di Londra) favorevoli a mantenere il problema nell'ambito della NATO. Waldheim si recerà anche ad Atene e ad Ankara. In un'intervista al « New York Times », il premier turco Eccevit ha offerto alla NATO e agli USA di sostituire con basi turche le basi greche. « Anche se il ritiro della Grecia dalla struttura militare della NATO cau-

« Misteriosa » visita di Jalloud a Parigi

La Casa Bianca prepara una prossima ripresa di trattative per la situazione medio-orientale - In Siria si teme una nuova avventura militare israeliana

Crisi dc e rapporti col PCI

## La Malfa

« Poteri quasi eccezionali di drastico riadattamento della struttura pubblica »: Di più: « verificata » chiesta dal PSI, La Malfa ribadisce che « andremo al vertice su posizioni contrastanti » e che quindi il risultato è incertissimo: « anzi so davvero quale potrà essere ».

(Dalla prima pagina)

Tracciato un quadro piuttosto sombera (e in qualche caso anche decisamente falso) dell'azione del governo, Rumor ne trae partito per un'irritante considerazione paternalistica: il Paese sarebbe « recuperabile » ad una ripresa, a patto che « tutti » lavorino « con più grinta ». Nessun accenno alla necessità di una profonda svolta; e neppure all'esigenza che questa « grinta » sia rivolta contro chi pretende che la ripresa avvenga sulla pelle delle grandi masse lavoratrici e popolari.

« L'intervista di Rumor affronta molte altre questioni: la battaglia sul decreto « il confronto parlamentare è stato responsabile e costruttivo »; il rapporto col Paese (« commettiamo certamente errori, ma non arriviamo in ritardo »); il terrorismo nero, a proposito del quale sottolinea che « ogni ipotesi di potere è una scarsa sensibilità per i valori dell'ordine democratico possono costituire un varco attraverso il quale si fa avanti il fascismo, la tentazione autoritaria con la sua falsa ri-

sposta alla domanda di ordine che viene dal Paese ». Ancora a proposito della trama nera Rumor dichiara che « il governo vuole tutta la verità su esecutori e mandanti ».

« La produzione del vitellone da carne si tende in questi giorni da 700 a 950 lire al chilo, prezzi sostenuti per il produttore ma che di per sé non premono per aumenti al consumatore. Sono determinati da altri fattori, da imposta e costo di distribuzione. Solo il governo, ritardando l'aumento di imposta, può oggi fermare il prezzo della carne. E' una richiesta valida non solo per i consumatori, ma anche per i produttori che non possono certo sperare di migliorare il loro reddito in un mercato di consumi calanti ».

Il problema del prezzo della carne, del resto, sarà riproposto al governo italiano fin dal settembre prossimo, quando la politica europea, preoccupata dal ribasso dei consumi che ha provocato il costoso e inutile ammasso nel frigo di due milioni di quintali di carne, chiederà al governo presidente della Coldiretti, on. Paolo Bonomi ha dichiarato che l'aumento del prezzo

del carburante, dei concimi chimici e di altri prodotti rende necessario un « compensato » ai coltivatori. I dirigenti della Coldiretti, che non intendono chiedere una verifica sui prezzi che l'industria pone a carico dei coltivatori.

Quantità ai « compensi ». Bonomi si guarda bene dallo specificare in quale forma debbono essere dati gli aumenti di prezzo ai padroni del mercato o contributi diretti ai produttori effettivi? e quindi in quale modo ci si può garantire che i compensi vadano a pagare il lavoro e incoraggiare la produzione. Eppure, se i coltivatori diretti vogliono sottrarsi realmente alle conseguenze dell'inflazione e della crisi debbono anch'essi impostare i loro problemi in modo da rompere la spirale aumento dei prezzi — riduzione della capacità di consumo — aumento dei prezzi — riduzione della capacità produttiva ed il loro reddito.

Problemi riguardanti il livello delle tariffe vengono sollevati in prece di posizione dal segretario della CONIAP, l'Ufficio economico della CGIL ritiene un risultato della pressione sindacale la ridu-

zione dei progettati aumenti a carico dei piccoli utenti dell'ENEL. Tuttavia considera necessario « che venga ripensato quanto prima alle tariffe. Non è un problema tariffario che promuova decisamente lo sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura e della piccola e media utenza produttiva; che programmi realisticamente, in base ad un piano organico di nuove centrali dell'ENEL; che subordini le decisioni tecniche di quest'ultimo al controllo politico del Parlamento. La CGIL ritiene che l'aumento delle tariffe deve far pagare chi paga meno del dovuto, e cioè le grandi utenze con più di 500 Kw installati.

La CONIAP si dichiara contraria all'accordo SNAM-Confindustria sul prezzo di gas metano per usi tecnologici. La rappresentanza della piccola impresa è stata infatti esclusa dalla contrattazione. Non è un problema di trattamento è prevista per le piccole imprese. Queste contestano l'accordo Confindustria-SNAM che in alcuni casi, come è accaduto in Italia, non è chiaro, infine, in quale maniera si intenda agire, per sostenere, come si afferma di voler fare, la rinata democrazia ellenica anziché in collaborazione sindacale del problema cipriota.

Gli orientamenti della diplomazia italiana. « Gli orientamenti della diplomazia italiana, come si vede, non risultano sostanzialmente chiariti dal lungo intervento.

Innanzitutto la crisi dell'alleanza italiana, come è stata, sia sul piano politico generale sia dinanzi all'esplosione di un conflitto aperto tra due dei suoi membri. In secondo luogo, è importante agire esplicitamente nel senso di escludere qualsiasi ulteriore allargamento o moltiplicazione delle basi militari in Italia. Non è chiaro, infine, in quale maniera si intenda agire, per sostenere, come si afferma di voler fare, la rinata democrazia ellenica anziché in collaborazione sindacale del problema cipriota.

« L'esplicito che il governo italiano formula — è la conclusione — è dunque che si avvia un sistema di sicurezza e di collaborazione che valga a correggere le eventuali carenze di quello attuale. E' in questo spirito che si muove e continuerà a muoversi la

diplomazia italiana. « Gli orientamenti della diplomazia italiana, come si vede, non risultano sostanzialmente chiariti dal lungo intervento.

Innanzitutto la crisi dell'alleanza italiana, come è stata, sia sul piano politico generale sia dinanzi all'esplosione di un conflitto aperto tra due dei suoi membri. In secondo luogo, è importante agire esplicitamente nel senso di escludere qualsiasi ulteriore allargamento o moltiplicazione delle basi militari in Italia. Non è chiaro, infine, in quale maniera si intenda agire, per sostenere, come si afferma di voler fare, la rinata democrazia ellenica anziché in collaborazione sindacale del problema cipriota.

« L'esplicito che il governo italiano formula — è la conclusione — è dunque che si avvia un sistema di sicurezza e di collaborazione che valga a correggere le eventuali carenze di quello attuale. E' in questo spirito che si muove e continuerà a muoversi la

(Dalla prima pagina)

« Negli ambienti politici italiani », scrive oggi l'organo del PCUS — si esprime in questi giorni il timore che l'uscita della Grecia dalla NATO possa portare a una revisione da parte dei dirigenti dell'alleato del ruolo che in essa è attribuito all'Italia. Sull'Italia grava la minaccia di una richiesta della NATO (forse già avvenuta) di aumentare il proprio contributo militare per l'organizzazione della « difesa » dell'orinale crollo flanco sud-orientale dell'alleanza e di accettare sul proprio territorio le basi militari della NATO e degli Stati Uniti se queste verranno spostate dal territorio greco ».

Una prospettiva del genere, non può non « allarmare » e « preoccupare » l'opinione pubblica italiana: da una parte perché comporterebbe un aumento della dipendenza dell'Italia dal blocco atlantico e dagli Stati Uniti; dall'altra perché « l'aumento delle spese militari creerebbe le condizioni per un ulteriore inaspimento del problema economico, politico e sociale del paese ».

« In Italia — conclude la « Pravda » — molti ritengono che l'allargamento della rete delle basi NATO nella penisola potrebbe inoltre compromettere la politica del governo romano, che, secondo le dichiarazioni ufficiali, mira alla distensione in Europa e alla cooperazione tra tutti gli stati del continente ».

« Negli ambienti politici italiani », scrive oggi l'organo del PCUS — si esprime in questi giorni il timore che l'uscita della Grecia dalla NATO possa portare a una revisione da parte dei dirigenti dell'alleato del ruolo che in essa è attribuito all'Italia. Sull'Italia grava la minaccia di una richiesta della NATO (forse già avvenuta) di aumentare il proprio contributo militare per l'organizzazione della « difesa » dell'orinale crollo flanco sud-orientale dell'alleanza e di accettare sul proprio territorio le basi militari della NATO e degli Stati Uniti se queste verranno spostate dal territorio greco ».

Una prospettiva del genere, non può non « allarmare » e « preoccupare » l'opinione pubblica italiana: da una parte perché comporterebbe un aumento della dipendenza dell'Italia dal blocco atlantico e dagli Stati Uniti; dall'altra perché « l'aumento delle spese militari creerebbe le condizioni per un ulteriore inaspimento del problema economico, politico e sociale del paese ».

« In Italia — conclude la « Pravda » — molti ritengono che l'allargamento della rete delle basi NATO nella penisola potrebbe inoltre compromettere la politica del governo romano, che, secondo le dichiarazioni ufficiali, mira alla distensione in Europa e alla cooperazione tra tutti gli stati del continente ».

« Negli ambienti politici italiani », scrive oggi l'organo del PCUS — si esprime in questi giorni il timore che l'uscita della Grecia dalla NATO possa portare a una revisione da parte dei dirigenti dell'alleato del ruolo che in essa è attribuito all'Italia. Sull'Italia grava la minaccia di una richiesta della NATO (forse già avvenuta) di aumentare il proprio contributo militare per l'organizzazione della « difesa » dell'orinale crollo flanco sud-orientale dell'alleanza e di accettare sul proprio territorio le basi militari della NATO e degli Stati Uniti se queste verranno spostate dal territorio greco ».

## Pronti a rincari dei listini

« L'esplicito che il governo italiano formula — è la conclusione — è dunque che si avvia un sistema di sicurezza e di collaborazione che valga a correggere le eventuali carenze di quello attuale. E' in questo spirito che si muove e continuerà a muoversi la

diplomazia italiana. « Gli orientamenti della diplomazia italiana, come si vede, non risultano sostanzialmente chiariti dal lungo intervento.

Innanzitutto la crisi dell'alleanza italiana, come è stata, sia sul piano politico generale sia dinanzi all'esplosione di un conflitto aperto tra due dei suoi membri. In secondo luogo, è importante agire esplicitamente nel senso di escludere qualsiasi ulteriore allargamento o moltiplicazione delle basi militari in Italia. Non è chiaro, infine, in quale maniera si intenda agire, per sostenere, come si afferma di voler fare, la rinata democrazia ellenica anziché in collaborazione sindacale del problema cipriota.

« L'esplicito che il governo italiano formula — è la conclusione — è dunque che si avvia un sistema di sicurezza e di collaborazione che valga a correggere le eventuali carenze di quello attuale. E' in questo spirito che si muove e continuerà a muoversi la

diplomazia italiana. « Gli orientamenti della diplomazia italiana, come si vede, non risultano sostanzialmente chiariti dal lungo intervento.

Innanzitutto la crisi dell'alleanza italiana, come è stata, sia sul piano politico generale sia dinanzi all'esplosione di un conflitto aperto tra due dei suoi membri. In secondo luogo, è importante agire esplicitamente nel senso di escludere qualsiasi ulteriore allargamento o moltiplicazione delle basi militari in Italia. Non è chiaro, infine, in quale maniera si intenda agire, per sostenere, come si afferma di voler fare, la rinata democrazia ellenica anziché in collaborazione sindacale del problema cipriota.

« L'esplicito che il governo italiano formula — è la conclusione — è dunque che si avvia un sistema di sicurezza e di collaborazione che valga a correggere le eventuali carenze di quello attuale. E' in questo spirito che si muove e continuerà a muoversi la

**La cittadinanza onoraria di Cortona a Mitterrand**

Il 31 agosto Cortona conferirà la cittadinanza onoraria a François Mitterrand. Il sindaco di Cortona, il centro Cristiano Gemellato con la città toscana.

Saranno presenti il ministro della Giustizia, Zagari, il prefetto di Cortona, Lello Lagorio, e il console di Francia a Firenze.

Dopo la cerimonia nella sala del consiglio comunale, durante la quale il sindaco Totò Barbini attribuirà la cittadinanza all'illustre uomo politico francese, sono previste altre manifestazioni in onore dell'ospite.

**Ancora scontri armati in Argentina**

Buenos Aires, 23. La presidente Isabel Peron ha presieduto oggi una riunione del consiglio dei ministri dopo che ieri i guerriglieri dell'ERP avevano fatto esplodere bombe avevano innescato manifestazioni per le strade e si erano scontrati con la polizia nelle principali città dell'Argentina.

Due peronisti di sinistra sono stati uccisi in incidenti a quanto pare non collegati con i disordini avvenuti nell'anniversario dell'assassinio, due anni fa, di 16 guerriglieri nella base della marina a Trelew.

**Nuove azioni degli assistenti di volo dell'Alitalia**

Nel preannunciare ulteriori azioni di sciopero degli assistenti di volo dell'Alitalia, il FIPAC-CGIL, in un comunicato, si dichiara disponibile a riprendere gli incontri nella sede del ministero del lavoro.

Non concesso il FIPAC-CGIL rende noto che lo sciopero di otto ore svolto ieri l'altro mercoledì 21 ha visto la partecipazione della cittadinanza, che ha esortato gli assistenti di volo e che in una assemblea tenutasi nella stessa giornata lavoratori e organizzazioni sindacali hanno deciso il proseguimento della lotta allo scopo di modificare la posizione assunta dall'Alitalia.

**Direttore ALDO TORTORELLA**  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Carubelli

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4333